

Caporale Consolini Attilio morto il 10 giugno 1917

Il soldato Consolini Attilio, figlio di Giovanni e di Boni Giovanna, è nato a Cisano il 24 novembre 1895, e qui egli esercitava il proprio lavoro di contadino con la propria famiglia, non sapeva leggere e scrivere. Aveva terminato il servizio militare il 16 novembre 1914, il 12 gennaio 1915 viene richiamato alle armi e inserito nel 6 rgt. alpini, e per il suo stato di servizio il giorno 15 ottobre 1915 viene promosso caporale. Nel 6 rgt. alpini battaglione Verona egli è inserito nella 73 compagnia e il 24 maggio 1915 prendeva posizione con le altre due compagnie sulle pendici del monte Baldo da cui egli poteva vedere le postazioni austriache di Riva del Garda. Altre truppe alpine si assestavano sul monte Carega e assieme davano una certa sicurezza alla città di Verona, il fronte orientale sembrava lontano, anche se alcune operazioni di guerra interessavano la più vicina Val d'Adige. Egli su quel fronte si sentiva tranquillo, ma una notizia inaspettata arriva da Verona, il 14 novembre 1915 un'incursione aerea austriaca colpisce il cuore della città in piazza Erbe in pieno giorno, con il mercato affollato, le vittime furono 37 e 48 feriti per la maggior parte civili. Per i nostri alpini vigili sulle montagne lo ritengono un atto indegno, il nostro Caporale pensa alla sua casa a Cisano ed è la prima volta che una città venga violata dal cielo. Nella primavera del 1916 la controffensiva austriaca portò le truppe nemiche ad avanzare in val d'Adige, e sul col Santo -Pasubio, il 6 rgt. alpini venne immediatamente spostato sull'altopiano di Asiago per arrestare le truppe avversarie che avevano rotto il fronte in quel settore in più punti. I nostri alpini Veronesi s'immolarono con coraggio per fermare l'avanzata nemica che sembrava inarrestabile, e a prezzo di gravi perdite riuscirono a resistere all'avanzata, e la guerra si trasformava in una tragica e sanguinosa guerra di posizione. Il nostro alpino era amato dai suoi comandanti, era sempre disponibile, e con ardore e abnegazione usciva in pattuglia per controllare la terra di nessuno, uno dei compiti più importanti era quello di portaordini e con il suo capitano di compagnia aveva instaurato un bellissimo rapporto di amicizia, ed egli gli stava sempre vicino per seguire celermente i suoi ordini. I giorni 21, 22, 23, 24 luglio egli si trova nei pressi del monte Ortigara, e darà il cambio al battaglione sette comuni stremato e distrutto negli organici, egli si trova sulla nuova linea e rimane ammutolito assieme ai suoi compagni nel vedere le cime completamente coperte da tanti caduti di valorosi alpini colpiti dalla morte. Una visione questa che sconvolse le giovani reclute appena arrivate al fronte, egli da veterano era ormai abituato a convivere con la morte dopo mesi di duri combattimenti sostenuti, il suo reparto viene impegnato all'attacco di quota 2105 e 2101 dell'Ortigara, numerosi e inutili tentativi di assalto non portarono che ad altrettanti inutili perdite di gloriosi ed eroici alpini. I nuovi morti si sovrapponevano a quelli precedentemente uccisi, e lo spettacolo di tanta sofferenza induriva il cuore. Il sistema difensivo austriaco era ben organizzato, e in posizione favorevole, era presidiato dal XX battaglione Feldjager della 6 divisione Graz al comando del ten. generale Artur Edler Von Mecenseffy. Si faceva ormai sera, e il capitano della compagnia del nostro Consolini lo chiama e gli dà un ordine scritto da portare al comando con le coordinate della posizione tedesca da colpire con precisione dalla nostra artiglieria, ogni minuto di ritardo è fatale per i nostri alpini che si trovano in posizione scoperta sotto il tiro delle mitragliatrici austriache. Il Consolini sotto il grandinare di colpi riesce a sganciarsi e portarsi al comando, nel rientro con la risposta dell'ordine affidatogli, a pochi metri dal suo comandante viene colpito a morte. I suoi compagni sono ammirati da tanto coraggio e suscita l'elogio dei suoi superiori, egli aveva 21 anni nel pieno della sua giovinezza egli moriva eroicamente

come tanti suoi compagni d'armi, per questa sua valorosa azione venne decorato della medaglia di bronzo al valor militare. Alla notizia di questa ulteriore perdita, la piccola comunità di Cisano, è scossa, e non c'è famiglia che alla sera non reciti il S. Rosario alla Madonna perché preservi i loro figli dalla morte, e che la guerra finisca in fretta.